

Oasi Betania

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ - FORMAZIONE - INFORMAZIONE

ANNO XIII • N. 2 / 2010



Spedizione in abbonamento postale • Art. 2 - comma 20/c - legge 662/96 • Poste Filiale di Frosinone

SOMMARIO

Amatevi	pag. 3
Hic Verbum Caro factum est	pag. 4
Maria nel Triduo Pasquale	pag. 5
In famiglia si cresce perdonando Feste Mariane	pag. 6 pag. 6
La famiglia va a scuola per imparare ad educare	pag. 7
Speciale Curato d'Ars seconda parte	pag. 8
La Sindone: il volto della Sofferenza e della Misericordia	pag. 9
Dalla Marsica a Loreto Ritiro delle Famiglie all'Oasi	pag. 10 pag. 10
Per una nuova Pentecoste	pag. 11
Dalla Libreria Sito	pag. 12
Costituita a Sora la "Consulta dei giovani"	pag. 13
Ci hanno scritto	pag. 14
Festa di S. Benedetto	pag. 15
Maria SS.ma Assunta	pag. 16

IN MEMORIA DI Mons. OSCAR ARNULFO ROMERO

“Finché i contadini, e gli operai e i loro dirigenti non hanno sicurezza; finché il popolo viene sistematicamente assassinato dalle forze di repressione della giunta, io, che sono un semplice servitore del popolo, non ho nessun diritto di cercare misure di sicurezza.

Vi prego di non fraintendermi: non voglio morire, perché so che il popolo non lo vuole, ma non posso tutelare la mia vita come se fosse più importante della loro vita. La più importante è quella dei contadini, degli operai, delle organizzazioni popolari, dei militanti e dei dirigenti, ed essi muoiono tutti i giorni; ogni giorno ne trucidano venti, trenta, quaranta o più ancora. Come potrei adottare delle misure di sicurezza personale?

Sì, possono uccidermi; anzi, mi uccideranno, benché alcuni pensino che sarebbe un grave errore politico; ma lo faranno ugualmente, perché pensano che il popolo sia insorto dietro le pressioni di un vescovo. Ma non è vero: il popolo è pienamente consapevole di chi sono i suoi nemici; e altrettanto conosce bene i propri bisogni e le alternative che si presentano.

Se uccidono me, resterà sempre il popolo, il mio popolo. Un popolo non lo si può ammazzare”.

(Oscar Arnulfo Romero, otto giorni prima del suo assassinio avvenuto il 24 marzo 1980. Da una intervista rilasciata al domenicano spagnolo Juan Carmelo Garcia)

**Mentre ringraziamo chi lo ha già fatto,
ricordiamo a quanti volessero
contribuire per le spese del giornalino
o per le attività dell'Associazione
che possono farlo tramite
Conto Corrente Postale numero
11998036
intestato a:**

**ASSOCIAZIONE
OASI MARIANA BETANIA**

**Via Colle Pizzuto, 26
03041 ALVITO (FR)**

**Procurarsi il Bollettino di c/c
presso l'ufficio postale**

OASI BETANIA

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ, FORMAZIONE, INFORMAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE OASI MARIANA BETANIA.

Anno XIII - N. 2 / 2010

Autorizzazione Tribunale di Cassino n. 1/77 del 26.01.77

REDAZIONE

Segreteria Oasi - Via Colle Pizzuto, 26 - ALVITO (FR)

Direttore: Alberto Mariani

Responsabile: Gianni Fabrizio

Grafica e impaginazione: Alberto Gulia

Stampa: Arti Grafiche Caramanica - MINTURNO (LT)

Spedizione in abbonamento postale

Art. 2 comma 20/c legge 662/96 Poste Filiale di Frosinone.

Il periodico viene distribuito gratuitamente ai soci, agli amici dell'Associazione e a quanti ne fanno richiesta.

Non ha molta importanza che questo numero del nostro giornale non arrivi in tempo per la Pasqua perché possiamo affidargli uno speciale messaggio pasquale. Lo si può sempre leggere e accogliere ...con la Pasqua nel cuore, al momento in cui lo riceveremo e rileggerlo ogni volta che lo vorremo. Soprattutto quando, scoraggiati da qualche situazione o all'orlo della chiusura che si abbatte sulla nostra mente e nel nostro cuore, sentiamo il bisogno di raccogliere l'invito del Cristo che dà senso alla nostra vita che, come la sua, è chiamata a farsi dono completo per i fratelli e per il mondo: "Vi ho dato l'esempio perché come ho fatto io facciate anche voi".



Oscar Arnulfo Romero in un murale della Facoltà di Giurisprudenza e Scienze Sociali dell'Università di El Salvador

Questo, esattamente questo, racchiuso in forma più breve in una sola sua parola -AMATEVI - vogliamo indicare e affidare accompagnandola con lo slogan "con la Pasqua nel cuore", che non mira semplicemente a captare la benevolenza o a giustificare un ritardo, ma si pone come verità essenziale e forza coinvolgente che ha il potere di illuminare e condizionare la vita del cristiano e, tramite lui, il mondo intero. Cristiano, infatti, è per definizione, colui che si rifà a Cristo, se ne fa discepolo ed è pronto ad imitarlo, fino alla morte, se necessario.

Vista la centralità di questo avvenimento, si può dire che il cristiano trae origine e senso dalla Pasqua con la lettera maiuscola: nasce da Cristo, dalla sua passione morte e risurrezione, per vivere nel mondo come coraggioso testimone del suo amore e annunciatore della sua risurrezione. E per questo verso egli è anche portatore di gioia per sé e per il mondo.

Si è soliti ripetere che nella sua essenzialità "il messaggio cristiano è gioia" (von Balthazar), una gioia piena che trova il suo culmine nel Mistero pasquale. Si tratta infatti di una gioia che scaturi-

Con la Pasqua nel cuore **AMATEVI**

sce dalla scoperta di un amore grande, al punto che più grande non può essere detto né dato.

Ora questo messaggio della pienezza della gioia cristiana sgorga da un appuntamento con un momento che di per sé si sposa con il culmine più elevato del dolore: la morte in croce di Gesù.

Preoccupa non poco vedere quei cristiani che arricciano il naso davanti alla manifestazione di un amore che passa attraverso un Crocifisso e magari pensano che la Pasqua di Gesù sia semplicemente il giorno o il momento della risurrezione. Pasqua,

prima ancora che esplosione di luce e di vita, che per la potenza dell'Amore divino riprende il suo corso, è quello stesso Amore che Dio ha detto nel linguaggio che gli uomini potessero comprendere, anche se questo può comportare una sosta di esitazione davanti alla sofferenza: "Non c'è amore più grande di quello di colui che dona la vita per i suoi amici" (Gv 15,13).

È questo ha ancora più senso se si pensa che l'Amore più che con le parole si dice con i fatti. Fatti che ci sono, e tanti, lungo tutta la storia cristiana. Fatti di vite donate fino alla consumazione di sé nel quotidiano servizio oppure offerte con coraggio, con nella mente e nel cuore la Parola o le stesse ragioni di Cristo. Una voce tra le tante abbiamo voluto ricordarla (cfr. pagina accanto), a trenta anni dalla sua scomparsa, quella di Mons. Oscar Arnulfo Romero, assassinato mentre celebrava l'Eucaristia. La mano "venduta" che ha sparato, senza rendersene conto, ha fatto sì che il sangue dell'offerente si mescolasse col vino già pronto per il mistero pasquale che l'arcivescovo stava celebrando, e la sua vita diventasse, con quella di Cristo, segno eloquente dell'unico grande mistero di amore.

È così che le parole di Gesù: "Questo è il mio corpo dato....Questo è il mio sangue versato per voi e per tutti", che la Chiesa fedelmente ripete offrendole al mondo come dono di vita e di gioia, nelle mani e per la voce della Chiesa fanno sì che per i cristiani - e non solo per loro- sia Pasqua ogni giorno, fino alla consumazione dei secoli.

don Alberto Mariani

HIC VERBUM CARO FACTUM EST

Queste parole (*Qui il Verbo si è fatto carne*) sono scritte sull'altare all'interno della Santa Casa di Loreto.

Tradizionalmente quella è la casa di Maria a Nazaret. In quel luogo Gabriele annunciò a Maria che Dio l'aveva scelta per essere la madre del *Salvatore* e, solo dopo il suo assenso, ad opera dello Spirito Santo avvenne l'incarnazione del Figlio di Dio. La Chiesa ci fa ricordare questi avvenimenti il 25 marzo.

L'angelo, entrando dalla Vergine Maria, le disse: *"Ti saluto o piena di grazia"*. L'espressione *"piena di grazia"* traduce la parola greca *kecharitoméne* e per rendere con più esattezza la sfumatura del termine greco, non si dovrebbe quindi dire semplicemente *"piena di grazia"*, bensì *"resa piena di grazia"* oppure *"colmata di grazia"*, il che indicherebbe chiaramente che si tratta di un dono fatto da Dio alla Vergine. Maria è la persona che Dio ha voluto gratificare della sua benevolenza, in modo che ella ne fosse compenetrata stabilmente nel proprio essere, per rispondere degnamente alla sua vocazione di madre del Cristo, Figlio di Dio" (Giovanni Paolo II, Udienza del 8 maggio 1996).

Alle orecchie di Maria l'annuncio della sua maternità probabilmente suona meno "strano" che alle nostre: era stata educata, come ogni ebreo, all'attesa del Messia e, come ogni ragazza ebrea, alla possibilità che nascesse da lei. "Ma attraverso il ministero del mediatore Gabriele, Dio propone, non impone. Dio ha creato liberi i suoi figli e ne rispetta la libertà." (Serra)

Eppure certo non fu proprio im-

mediata, istintiva la risposta di Maria, dovette mancarle il respiro per qualche attimo! E Gabriele sapeva che stava per dirgliela "grossa", tant'è vero che aveva premesso un *non temere!* Maria è sola, ma conserva la sua lucidità: chiede *come è possibile?* E Gabriele le spiega: *"Lo Spirito Santo scenderà su di te, su tenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo"* E Maria ripensa alle scritture, le tornano in mente i passi della Genesi, dell'Esodo, di Isaia a proposito della *shekinà*, della nube/Spirito che indica appunto la presenza del Signore: è lo Spirito creatore che aleggiava sulle acque, è lo Spirito che ricrea il popolo reduce dall'esilio... Gabriele poi le dà un ulteriore aiuto, la "prova provata" dell'onnipotenza di Dio: Elisabetta nella sua vecchiaia ha concepito! E' un sostegno per così dire alla sua fede!

E Maria in piena consapevolezza, cede a Dio! Dire "sì", sarebbe mancare di delicatezza, come se lei fosse uguale a Dio, come se tutto non fosse già compiuto. Dirà solamente: che ciò avvenga, che ciò mi sia fatto! Come se intendesse far comprendere che gettava la sua libertà nel piano divino, oggi di gioia e domani di sofferenza. *Fiat!* E' la parola dell'accettazione: *Avvenga quello che hai detto*". (J Guittou)

Dio Padre non aspettava che questo suo *sì* per dare compimento alla sua promessa: per essere più vicino a noi, prende il nostro volto, la nostra umanità, si fa *servo* in colei che si è dichiarata *serva*.

A Nazaret comincia l'Alleanza nuova. Maria è la nuova Arca, il nuovo Tempio dove Dio realizza



una nuova e sconosciuta forma di presenza tra gli uomini.

In quella *santa casa* cielo e terra si sono toccati: Dio è disceso fino in terra per portare noi fino in cielo! "Nulla è così commovente come il fatto che Dio si sia fatto uomo per accompagnare con discrezione, con tenerezza e potenza il cammino faticoso di ognuno alla ricerca del proprio volto umano" (Giussani *Alla ricerca del volto umano*).

"Il Signore è venuto nella carne per vivificare questa carne e divinizzarla, condividendone gioie e dolori, speranze e angosce" (Bruno Forte).

Personalmente sono molto legata al santuario di Loreto e, anche perché ho vissuto a lungo nelle Marche, amo tornarci spesso e ogni volta mi ricordo le parole che tantissimi anni fa sentii da un giovane prete che stava celebrando la Santa Messa proprio nella santa casa: "Questa è la casa del *sì!* Il *sì* di Maria che deve diventare il nostro *sì*, come il suo, totale!"

Antonella Rosati



MARIA NEL TRIDUO PASQUALE

Nel calendario ogni mese dell'anno ha un giorno o più in cui si celebra una festa mariana e maggio è tutto dedicato alla Madonna. Nel mese di aprile non c'è un giorno proprio per Lei, ma quando la Pasqua capita in questo mese, come quest'anno, Maria la veneriamo accomunata a Gesù nel triduo pasquale che è il cardine del progetto di Salvezza. Come "Addolorata" viene celebrata in settembre, il giorno dopo "L'Esaltazione della Croce", ma il mistero della partecipazione della Vergine Madre Addolorata alla passione e morte del Figlio nel triduo, è probabilmente l'evento evangelico che ha trovato più intensa e vasta risonanza nella religiosità popolare che si è espressa in determinati esercizi di pietà (via crucis, via Matrix, Desolata ecc.) e in opere d'arte letterarie pittoriche e scultoree. I dolori della madre, oltre che sulla via della croce e al Calvario, vengono, dalla pietà popolare, colti anche in altre situazioni dolorose della partecipazione di Maria alla vita del Figlio (fuga in Egitto, smarrimento di Gesù a Gerusalemme...) e si fa memoria dei sette dolori.

La statua della donna desolata, in nero con 1 o 7 spade conficcate nel cuore, ha un posto in quasi tutte le nostre chiese ed è stata il costante riferimento di generazioni di mamme sofferenti per i figli in tempi di guerra, di epidemie, di droga, di incidenti stradali o sul lavoro, di delinquenza e carcere, di divorzi ecc.

Nei tempi di oggi un'insegnante di scuola media che provocatoriamente ha chiesto ai suoi alunni come fosse morta la Madonna, si è sentita rispondere che si era suicidata trafiggendosi con una spada sotto la croce del figlio! Quest'idea la statua dell'Addolorata aveva suscitato?

Forse anche colpa di film violenti, o "pura non conoscenza", visto che hanno anche chiesto se la Madonna di Canneto fosse sorella di quella di Loreto!

La profezia di Simeone: "Anche a te una spada trafiggerà l'anima" (L. 2,35) resta scolpita in Maria che con trepidazione avrà spiato l'avverarsi di un qualche avvenimento lungo tutta la vita, lungo lo svolgersi della missione del figlio fino al culmine e resta totalmente partecipe, in silenzio, "Stabat mater dolorosa", con Lui.

"Qui, mentre la Passione giunge al compimento, la Compassione continua. Cristo non è più sulla Cro-

ce, è con Maria che l'ha accolto. Come un giorno l'accettò, quando le era promesso, ora lo riceve, quando tutto è compiuto". (P.Claudel)

Il Cardinale Scola si chiede in forza di che cosa Maria stia lì e risponde che è in forza della fedeltà al suo SÌ, quello dell'annunciazione, confermato ora che Gesù lancia il grido di abbandono al Padre. Ora si lascia prendere nella casa di Giovanni, ora c'è il distacco dal Figlio e lei si lascia porre nella schiera infinita di noi deboli e peccatori.

Nasce la nuova figliolanza della comunità cristiana, resa possibile dal martirio di Maria che accetta lo scambio del figlio suo e di Dio col figlio di Zebedeo, che diventa figlio adottivo. Che cosa è infatti la Chiesa se non il dilatarsi di una parentela, degli affetti?: "Chi fa la volontà di Dio è per me fratello, sorella e madre."

E' nel sabato che Maria, nel silenzio dell'immenso dolore, rivede la sua vita, tutto il pellegrinaggio fatto nella fede da donna ebrea educata alla legge, al giorno dell'irrompere di Dio nella sua storia. Lei ora porta a compimento la spiritualità d'Israele nutrita di ascolto e fiducia. Ora ha la grazia di avere una visione totale, mistica del piano di Dio Trinità. Rimane, ferma, fedele, paziente, perseverante, fiduciosa nonostante gli eventi mostrino la sconfitta del Figlio e il fallimento di ciò che l'angelo le aveva annunciato. Il suo cuore è lacerato, trafitto ma fermo, trova la consolazione della mente, del cuore e della vita (Cardinal Martini), riesce a sperare perché vuole, può, deve credere. Sa che il Dio Padre che il Figlio le ha fatto conoscere non è bugiardo! Tutto era già scritto. E' tra il già e non ancora delle promesse; unisce il suo cuore materno all'infinito amore di Dio e il suo SÌ è ancora fecondo, il senso del suo soffrire è la maternità della Chiesa.

Sarà lei a raccogliere i discepoli rimasti smarriti, delusi, soli, tra i quali anche la resurrezione si fece spazio a poco a poco (quelli di Emmaus, Tommaso) e li accompagnerà alla Pentecoste.

La mattina di Pasqua Lei è la Gioia, la Vittoria, la Pace, l'Alleluia fatte carne perché la carne della sua carne è Dio Risorto e Vivo

Avrà forse silenziosamente urlato nel cuore guarito il suo Magnificat.

E noi?

M. Luisa Rosati

Secondo ritiro dell'anno aperto a tutti

IN FAMIGLIA SI CRESCE PERDONANDO

In occasione del ritiro spirituale che l'Oasi offre nel periodo quaresimale, abbiamo invitato Mons. Bruno Antonellis, vicario generale della nostra diocesi, uomo di profonda umanità e fede, ad accompagnarci nel periodo di "penitenza" che ci fa giungere alla Pasqua, passaggio dalla morte alla resurrezione, dal peccato al perdono, quindi alla Salvezza. Don Bruno ci ha infatti invitato a camminare sulla via della penitenza, della rinuncia, della mortificazione per diventare forti nella fede ed elevarci fino al cuore di Dio, la cui misericordia è infinita. Riportiamo una breve sintesi della sua riflessione.

Il cammino dell'uomo deve essere cammino di conversione a

Cristo, conquista lenta e faticosa che l'anima compie attraverso tre punti principali:

Crede - Perdonare - Amare.

Crede è un atto di fede che spinge l'anima ad abbandonarsi fiduciosamente mettendosi in gioco a scatola chiusa perché la volontà di Dio è il bene per ciascuno di noi.

Perdonare presuppone riconoscersi prima di tutto umilmente grandi peccatori, uomini perfettibili e non perfetti che implorano la misericordia fonte di verità e di salvezza. Quindi il fratello che ci offende volontariamente o involontariamente ci offre l'occasione per entrare in comunione con lui, perché, come l'imperfezione è la ferita che consente a

Dio di entrare in noi, così l'offesa del fratello è la ferita che ci consente di incontrarlo e metterci a confronto. Da lì può partire un duello che termina con la "separazione" o la morte di qualcuno o, chiamando Dio in causa con la sua legge di vita e di amore, un atto di pace perché la Grazia di Dio vince sempre.

Umanamente è difficile perdonare perché l'io si ribella, rimane deluso, tende a cancellare chi l'ha offeso: "Non ti voglio più vedere, non ti stimo più"; si riempie di disprezzo e sbatte la porta del cuore. L'offesa quasi mai è seguita dalle scuse del fratello e quindi quest'ultima aumenta di intensità, o meglio ancora non è

(continua a pag. 7)

Feste Mariane

25 marzo Festa dell'Annunciazione

Il 25 Marzo, solennità dell'Annunciazione dell'Incarnazione, come ogni anno ha visto la nostra comunità riunita per la cosiddetta "festa dei passaggi". Si tratta del giorno in cui coloro che hanno terminato il percorso formativo emettono i voti di povertà, castità, obbedienza e diocesanità entrando a far parte della comunità, o gruppo dei membri effettivi. E' però anche il giorno in cui gli stessi membri effettivi rinnovano i voti e coloro che sono in cammino formativo celebrano il passaggio, di qui il nome, alla tappa successiva. La data non casuale del 25 marzo vuole indicare la volontà di modulare il proprio impegno

sul "sì" di Maria di Nazaret per noi Madre, modello e guida. Da Maria dobbiamo imparare la generosità alla disponibilità al progetto di Dio, come ci ha ricordato don Alberto nel breve momento di ritiro che in mattinata ha preceduto la Santa Messa che quest'anno abbiamo avuto la gioia di poter celebrare nella Chiesa di S. Restituta a Sora insieme con il nostro nuovo vescovo Mons. Filippo Iannone. E proprio il Vescovo nella sua Omelia, richiamando la nostra attenzione sul fatto che quella dell'annunciazione è una festa cristologica, inizio della redenzione dell'umanità e dell'attuazione del progetto che Dio aveva annunciato fin dalla Genesi, ci ha sottolineato la presenza in questo progetto di due "sì" originali, quello di Gesù (il Redentore) e quello di Maria (la co-redentrice). Ha poi aggiunto però che la liturgia ci invita ad una

nostra cooperazione, ci invita ad aggiungere il nostro "sì". Il "sì" di ogni uomo e donna che accolgono la Parola di Dio, che aprono le porte a Cristo che bussa e così permettono alla Redenzione di entrare e, "come una cascata d'acqua, abbattere le dighe dei nostri egoismi e delle nostre chiusure". Ma questo nostro "sì" non può limitarsi solo ad una partecipazione esterna; esso ci impegna a fare in modo che la volontà di Dio diventi la nostra, ci impegna a volere ciò che Dio vuole. Così è stato per Gesù e Maria.

Saremmo sapienti, ha continuato il Vescovo Filippo, solo se percorreremo la strada che il Signore ci ha tracciato e così facendo comprenderemo davvero il senso della nostra vita. Mons. Iannone ha poi ricordato l'importanza della testimonianza fatta non a parole ma con la coerenza

(continua a pag. 12)

(segue da pag. 6)

seguita dal rimedio al danno provocato, perciò la cosa più sbrigativa è chiedere a Dio -come fecero i discepoli di Gesù- di far scendere dal cielo un fuoco che bruci il fratello! Don Bruno ha anche sottolineato che spesso nel perdono c'è il "rigurgito". Quando mangiamo un cibo che ci fa male, rigurgita in bocca il suo cattivo sapore e la non digestione causa malessere prolungato. Così l'offesa rigurgita perché non è stata digerita nel tempo, perché di perdono non si vive di rendita, ma è un dono che si fa continuamente, "Grazia permettendo".

Dalla croce Gesù perdona gratuitamente perché il dono completo di sé e il riempimento della **sola volontà del Padre**.

Amare può essere o sterile parola che riempie la bocca negli opulenti discorsi che da una parte danno una piccola spinta alle coscienze mentre dall'altra la mettono subito a tacere, o perno intorno a cui si muove la nostra vita lanciandola nell'infinito. In questo caso è la via sicura che converte la creatura al suo Creatore. In famiglia si cresce amando, ma visto che non siamo così bravi, Dio ci ha dato lo strumento del perdono. Don Bruno ha anche insistito sul fatto che **la Quaresima è anche un tempo di silenzio**, silenzio interiore, deserto dove parlare con Dio cuore a cuore, dove meditare la sua parola che diventa vita e non semplice istruzione; **è un tempo di digiuno**, inteso non solo come rinuncia a un cibo proferito, ma anche digiuno dalla presunzione, dal sentirsi indispensabili, dall'aver sempre ragione, dall'ostinazione. ... Il ritiro si è concluso con alcune domande provocatorie sulle quali i partecipanti sono rimasti a riflettere per un lungo tempo di silenzio prima della condivisione e della celebrazione eucaristica: "Ho qualcuno da perdonare? Come posso esercitare il perdono?"
Grazie don Bruno!

Antonella D'Eramo

*L'Oasi mariana Betania
promuove la spiritualità coniugale*

LA FAMIGLIA VA A SCUOLA PER IMPARARE A EDUCARE

Con grande partecipazione di persone, sta proseguendo presso la Comunità Oasi mariana Betania di Alvito il percorso di spiritualità coniugale per l'anno 2009-2010.

La presenza di suor Rifugio Lanese, religiosa delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, congregazione fondata dalla venerabile Madre Speranza di Gesù, ha raccolto tantissime coppie per un pomeriggio di incontro e di ascolto sul tema attualissimo dell'educazione dei figli.

Oltre 80 coppie attente hanno accolto con piacere le indicazioni della suora circa la sfida di questo nostro tempo e le possibili risorse che la famiglia ha al suo interno per combattere e vincere questa sfida.

La famiglia è il luogo in cui si realizza il progetto d'amore che Dio ha posto all'inizio della Creazione; per permettere che questo processo di comunione profonda possa realizzarsi in primo luogo nella coppia, è necessario rivalutare il ruolo che l'uomo e la donna svolgono al suo interno. Dio ci ha voluti a sua immagine e ci ha fatti uno per l'altro, quindi non può esserci conflitto, ma solo amore per tutta la vita. La donna è madre e sposa, e guai a rinunciare a questi ruoli, ma è anche colei che condivide con l'uomo la responsabilità della famiglia. L'uomo non può scrollarsi di dosso le sue responsabilità, ma deve collaborare con la sua compagna a gestire la famiglia e partecipare attivamente all'educazione dei figli, compito a lungo tralasciato con mille scuse. Bambini, ragazzi, adolescenti e giovani hanno il diritto di guardare in avanti e di vedere nei genitori dei testimoni.

Molto interessanti sono state le testimonianze di Ulderico e Maria Vittoria, per la zona pastorale della valle di Comino, e di Sergio e Maria, per la comunità "Amore".

Al termine della serata la celebrazione eucaristica, presieduta da Don Alberto Mariani, ha visto protagonisti i figli che pieni di entusiasmo hanno animato la messa con preghiere e canti.

Mentre oggi si parla sempre più di questa emergenza educativa e della crescente difficoltà che si incontra nel trasmettere alle nuove generazioni i valori base dell'esistenza e di un retto comportamento, difficoltà che coinvolge sia la scuola che la famiglia, la promozione di questi incontri di spiritualità coniugale, da parte della comunità Oasi unitamente alla grande risposta di tante coppie, crediamo siano grande segnale per questo nostro territorio.

Educare è un'arte e una sfida, e la famiglia vuole imparare a combatterla.

Prossimo appuntamento domenica 25 aprile, con il tema: "La famiglia comunità aperta e accogliente".

Carminé Alonzi

Uomo di preghiera e di eucaristia

SPECIALE CURATO D'ARS



Giovanni Maria Vianney ha fatto della sua vita un'offerta totale a Dio per il servizio degli uomini. Cura con amore il Sacramento dell'Eucaristia, facendola amare dai suoi parrocchiani e imprimere nei loro animi una grande devozione verso la Vergine Maria e li guida a una maggiore osservanza delle leggi di Dio e della Chiesa. Ai suoi parrocchiani insegnava soprattutto con la testimonianza della vita: dal suo esempio i fedeli imparavano a pregare, stando volentieri davanti al tabernacolo per una visita a Gesù Eucaristia.

“Non c'è bisogno di parlar molto per ben pregare – amava ripetere loro - si sa che Gesù è là, nel santo tabernacolo: apriamogli il nostro cuore, rallegramoci della sua santa presenza. È questa la migliore preghiera” E li esortava: *“Venite alla comunione, fratelli miei, venite da Gesù. Venite a vivere di Lui per poter vivere con Lui... È vero che non ne siete degni, ma ne avete bisogno!”*.

Centro di tutta la sua vita era dunque l'Eucaristia, che celebrava ed adorava con devozione e rispetto. *“L'educazione dei fedeli alla presenza eucaristica e alla comunione – afferma il Santo Padre parlando del Curato d'Ars - acquistava un'efficacia particolarissima, quando i fedeli lo vedevano celebrare il Santo Sacrificio della Messa. Chi vi assisteva diceva che non era possibile trovare una figura che meglio esprimesse l'adorazione... Contemplava l'Ostia amorosamente”*.

Con le sue lunghe permanenze in chiesa davanti al tabernacolo fece sì che i fedeli cominciassero ad imitarlo, recandovisi per visitare Gesù, e fossero anche sicuri di trovarvi il loro parroco, disponibile all'ascolto e al perdono.

Ben presto si verificò che alle Celebrazioni liturgiche dei giorni feriali vi fosse una presenza maggiore di fedeli di quanti non ve ne fossero prima nei giorni festivi.

La sua santità non rimase nascosta a lungo: in breve tempo tutti lo invitavano presso altre regioni perché parlasse al popolo delle cose divine.

Altra caratteristica fondamentale di questa straordinaria figura sacerdotale era l'assiduo ministero delle confessioni. Riconosceva nella pratica del sacra-

mento della penitenza, in obbedienza alle parole dette da Gesù agli apostoli: *“A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi”* (cfr Gv 20,23).

San Giovanni Maria Vianney si distinse pertanto come ottimo e instancabile confessore e maestro spirituale. **Si privava di tutto, anche delle cose più piccole e si mortificava con flagelli e strumenti di penitenza. La sua fama cominciò a divulgarsi sempre di più. Attrìò nel villaggio di Ars numerosi pellegrini che desideravano parlare con lui: provenivano non soltanto dalle regioni confinanti, ma anche da tutte le province della Francia e perfino dal Belgio, dall'Inghilterra e dalla Germania e questo durò per più di venticinque anni.**

“Quando siamo di fronte al Santissimo Sacramento – amava ripetere – anziché guardare in giro, chiudiamo gli occhi ed apriamo il cuore: il buon Dio aprirà il suo, noi andremo

a lui ed egli verrà a noi, noi per chiedere e lui per ricevere; sarà come un respiro che passa dall'uno all'altro. La comunione ha sull'anima lo stesso effetto di un colpo di soffiato su un fuoco che comincia a spegnersi, ma dove c'è ancora molta brace: si soffia e il fuoco si ravviva. Dopo che abbiamo fatto la comunione, l'anima viene a trovarsi nel balsamo dell'amore come l'ape tra i fiori. Nel giorno del giudizio, vedremo brillare la carne di Nostro Signore attraverso il corpo glorioso di coloro che l'avranno ricevuto degnamente sulla terra, come si vede brillare dell'oro in mezzo al rame o dell'argento in mezzo al piombo”.

Questa bellissima esortazione ad amare Gesù Eucaristia ha avuto grande valore per i contemporanei del Santo Curato d'Ars come anche per noi cristiani di oggi.

Concludiamo con ciò che egli diceva spiegando cosa è la preghiera: *“La preghiera è per la nostra anima ciò che la pioggia è per la terra. Concimate una terra quanto volete, se manca la pioggia, tutto quello che farete non servirà a nulla”* e poi aggiungeva: *“Importunate il Buon Dio, il buon Dio ama essere importunato”*.

Emanuela Ricci

Continuiamo dal numero scorso la conoscenza di Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato D'Ars, che in questo Anno sacerdotale Papa Benedetto XVI ci ha invitato a guardare come modello da seguire ed imitare.

LA SINDONE: IL VOLTO DELLA SOFFERENZA E DELLA MISERICORDIA

La Sacra Sindone è stata nuovamente esposta nel Duomo di Torino dal 10 aprile al 23 maggio prossimi, dopo 10 anni dall'ultima Ostensione del Giubileo.

È questa un'occasione preziosa - anche per chi non potrà vederla - per compiere un pellegrinaggio interiore attraverso la sofferenza e la misericordia, accostandosi con il cuore e l'intelligenza a questa immagine unica nel suo genere, impressa su un lenzuolo funebre di cm 441 per 113.

Si tratta - lo ricordiamo soltanto - di un'immagine che è bidimensionale come una fotografia, ma con informazioni tridimensionali, che una foto non ha; è un'immagine che compare solo sulla primissima superficie del telo, ma non in profondità, per cui non è visibile sul retro del tessuto; ci sono invece macchie di sangue che sono impregnate nel tessuto, trapassandolo da parte a parte. Al di sotto delle macchie di sangue non c'è immagine.

La Sindone non è un'immagine formata per contatto diretto, in quanto compare anche nelle zone del telo dove non vi è stata aderenza; non è composta da pigmenti pittorici, come acquarello o tempera o collanti utilizzati normalmente per aggregare il colore al supporto tessile.

Sembra essere invece un'immagine generata da una reazione chimica, che ha interessato solo il sottile rivestimento superficiale delle fibrille, forse in conseguenza di una emissione di energia, imputabile ad una reazione nucleare che trasforma la materia in energia.

La lunga e non completa lista di elementi -molti particolari sono invece ben documentati nel sito ufficiale della Sindone, www.sindone.org- potrebbe continuare, ma l'accenno appena fatto è già più che sufficiente per lasciarci pensosi e affascinati dal mistero nascosto in questa immagine così speciale! Non ci basta però soffermarci a considerare le teorie sulla formazione dell'immagine, la sua storia, i particolari più impensati che la riguardano, testimoni dell'immenso dolore di un uomo crocifisso.

L'uomo della Sindone rimane ignoto per la scienza, che non è riuscita ancora a stabilire con esattezza scientifica né la genesi della formazione dell'immagine, né il tempo al quale risale (le prime notizie con documentazione moderna risalgono al XIV secolo). È chiaro per tutti che si tratta di un uomo che è stato sottoposto ai flagelli, il cui volto è stato offeso.

Se la scienza non sa dare nome a questo volto martoriato, se neppure noi spesso sappiamo dare nome e volto alle sofferenze nostre e a quelle dell'umanità, però non vogliamo sostare davanti alla Sindone per discutere sulle ipotesi che dichiarano o meno l'autenticità di questo lenzuolo che avrebbe avvolto il corpo di Gesù.

Attraverso il nostro viaggio interiore -una sorta di pellegrinaggio dello spirito- siamo chiamati ad affacciarsi con lo sguardo del cuore e in punta di piedi sulla soglia del mistero, avvolti dal «fascino di questa immagine intensa e struggente, di uno strazio inenarrabile» nella quale si riflette, come in uno specchio, il Vangelo (Giovanni Paolo II, Torino 1998).

La corrispondenza altissima fra i tormenti subiti dall'uomo della Sindone e la descrizione evangelica ci guidano mano nella mano - come in dissolvenza, seguendo il richiamo di questo prezioso segno della sofferenza umana- a guardare il volto della misericordia del Padre che ha consegnato il suo Figlio alla morte, perché la sofferenza umana potesse avere un volto, il volto del Figlio crocifisso per amore: "C'è un limite divino imposto al male, ed è la misericordia" (Benedetto XVI, messaggio Quaresima 2006).

Il Dio misterioso, nascosto, dell'Antico Testamento, si mostra qui nella sua onnipotenza d'amore, crocifissa e partecipe della esperienza più estrema della sofferenza umana, quella dell'impotenza e dell'annientamento della morte.

Quale messaggio raccogliere, fra i tanti offerti da secoli di preghiera e devozione per il Signore crocifisso? Ne scegliamo uno solo per tutti, dal cuore dell'indimenticabile papa Giovanni Paolo II, nella sua visita a Torino, nel 1998: "La fede ci mostra come l'onnipotenza misericordiosa del nostro Dio non è arrestata da nessuna forza del male, ma sa anzi far concorrere al bene la stessa forza del male. La Sindone costituisce così un segno veramente singolare che rimanda a Gesù, la Parola vera del Padre, ed invita a modellare la propria esistenza su quella di Colui che ha dato se stesso per noi. Facendo eco alla parola di Dio ed a secoli di consapevolezza cristiana. La Sindone sussurra: credi nell'amore di Dio, il più grande tesoro donato all'umanità, e fuggi il peccato, la più grande disgrazia della storia".

Antonella Piccirilli

L'iniziativa è tra quelle che meritano di essere rilanciate. A conclusione dell'itinerario di preparazione al matrimonio cristiano un bel gruppo di coppie partecipanti hanno voluto trascorrere una giornata insieme al loro vescovo recandosi in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Loreto. Ad essa hanno partecipato anche i coniugi Di Felice, membri della nostra comunità, i quali ci hanno segnalato l'iniziativa e raccontato la gioia e la soddisfazione provata. Ecco la cronaca direttamente da una delle coppie partecipati.

Avezzano, ore 8. Siamo tutti pronti, si parte. È l'inizio di una stupenda giornata per i giovani innamorati della diocesi dei Marsi: il pellegrinaggio dei fidanzati col vescovo. L'iniziativa, organizzata dalla Pastorale familiare, con i suoi delegati diocesani, i coniugi Maria e Nicola Gallotti e il direttore don Emidio Cipolline, ha visto la partecipazione delle coppie che hanno frequentato i corsi prematrimoniali nelle parrocchie di Capistrello, Or-

*In diretta dalla diocesi dei Marsi
il pellegrinaggio dei fidanzati con il Vescovo*

DALLA MARSICA A LORETO

tucchio, Tagliacozzo, Celano, Avezzano, Magliano. Fra i parroci che hanno partecipato: padre Rizziero, don Franco Tallarico, don Bruno Zafimana di Tagliacozzo. Sempre presente insieme a noi è stato il vescovo Santoro, persona davvero speciale. Questo pellegrinaggio ha dato modo, a tutti noi fidanzati, di visitare quel luogo incantato che è il Santuario della Madonna di Loreto e ricevere la speciale benedizione del vescovo. Durante il viaggio abbiamo conosciuto e condiviso i pensieri con le altre coppie che come noi si preparano al grande passo. Appena arrivati a Loreto, abbiamo avvertito una quiete e una tranquillità particolare e profonda, che si perdeva all'orizzonte nella lungimiranza del mare fondendosi con esso e facendo di quel posto un luogo sacro. Nella mattinata abbiamo ascoltato la catechesi dell'Arcivescovo di Ancona-Osimo, Edoardo Menichelli, che da tantissimi anni segue le coppie di giovani fidanzati e i coniugi. Ci ha spiegato cosa davve-

ro rappresenta l'unione coniugale e quali valori sono alla base di un rapporto duraturo: l'amore tra due persone nasce solo dal volere di Dio e per questo va rispettato.

Il matrimonio non deve essere solo un momento di sontuosità ma deve rappresentare l'unione e l'integrità dei coniugi, il rispetto e la cura, la forza e l'amore di Dio. I coniugi si fanno pilastri della famiglia e non dovranno mai cedere a nessuna debolezza. Finita la catechesi, nella foresteria della Basilica, un delizioso pranzo ci è stato offerto dal Vescovo Pietro. Dopo una passeggiata per il paese siamo entrati a visitare la Basilica, così stupenda e imponente nei suoi affreschi di artisti di notevole importanza e nelle opere scultoree e architettoniche che la compongono risalenti al IV secolo. All'interno della Basilica è custodita la Santa Casa di Nazareth, dove, secondo la tradizione la Madonna ricevette l'annunciazione. La tradizione popolare racconta che nella notte tra il 9 e 10 dicembre del
(continua a pag. 11)

L'Oasi per i giovani

RITIRO DELLE FAMIGLIE ALL'OASI

Da molti anni all'Oasi il primo sabato di ogni mese si respira aria di giovani perchè appuntamento fisso è **la preghiera dei giovani nella notte**, aperta a tutti i giovani che vogliono approfondire e rafforzare il loro legame con Dio e presieduta da don Alberto.

Questo momento di spiritualità è nato con l'intento di avvicinare i giovani che nelle notti del sabato sera si danno allo sbando, vittime di una società che propone falsi valori, lasciandosi trascinare nel vortice delle mode, alla ricerca di nuove emozioni: alcool, droga, sesso sferato...

Questo incontro si tiene dalle ore 23,00 all'1,00 il primo sabato di ogni mese nella cappellina dell'Oasi.

Per qualche mese si è anche spostato presso la parrocchia di Settignano in Atina.

Tale appuntamento prevede un momento di cate-

chesi sulla parola di Dio, e in particolare sul Vangelo della Domenica, seguito dall'esposizione del Santissimo Sacramento...

Pregare da soli è bene, ancor più bello e proficuo è pregare insieme. Ascoltare il proprio cuore, riflettere sui propri problemi, svuotare la mente, fare un "break", ritornare in se stessi, far cadere le proprie maschere.

Stando insieme il silenzio non fa paura. Attraverso il silenzio i giovani si scoprono capaci di un cuore Nuovo, semplice, senza pieghe, spiegato. La preghiera è infatti la terapia che guarisce l'anima.

Questo appuntamento non coinvolge solo i giovani del nostro territorio in quanto l'amore di Dio travalica i confini richiamando anche i giovani provenienti da altre zone non proprio vicinissime. Pertanto, chi ha scoperto Dio, deve portare altri verso di Lui.
(continua a pag. 14)

(segue da pag. 10)

1294 le pietre della casa di Nazaret vennero trasportate in volo dagli angeli. All'interno vi è custodita la Madonna Nera. La Madonna di Loreto è di volto scuro perché rappresenta quanto citato nel "Cantico dei Cantici" dove si dice: "Bruna sono, ma bella" e più avanti alle amiche: "Non state a guardare che sono bruna perché mi ha abbronzato il sole" (1,5-6). Ed il Sole è figura di Dio. È stupenda l'atmosfera che si respira al suo interno, in quel luogo è come se si ripetesse in ogni istante il mistero dell'annuncio. Nel tardo pomeriggio il vescovo ha celebrato la santa Messa, benediciendo tutte le coppie di fidanzati e donando ad ognuna un rosario, simbolo della preghiera che ci accompagnerà nel lungo cammino della vita.

Le riflessioni di questa bella giornata ci condurranno all'altare con la giusta serenità e rimarranno vive nei nostri cuori. Torniamo a casa con l'entusiasmo di affrontare anche i momenti duri che di certo non mancheranno. L'aiuto del Signore ci darà la forza per superarli insieme.

Christian e Valentina

Da IL VELINO Periodico della Diocesi dei Marsi, Anno II - n 19 pag. 4

Il brano degli Atti degli Apostoli (2, 1-13) è sempre attuale. In fondo ci presenta quello che non solo è accaduto alla Chiesa nascente, "nello stesso luogo" ossia nel Cenacolo, ma anche quello che accade in modi o, in misura differente, ad ogni battezzato che si lasci trasformare dall'Amore di Gesù Cristo. Cosa mi dice ora questa Parola? Vorrei tracciare delle piste (con qualche domanda provocatoria per ciascuno di noi) per prepararci alla Pentecoste.

La Pentecoste inaugurata dopo la Resurrezione di Cristo diventa la Festa della Legge posta nei cuori (l'Amore di Dio che è lo Spirito Santo) e non più una Legge esterna a noi. Riceviamo un privilegio che prima di allora era solo di alcuni prescelti (i Profeti).

Qualche provocazione e contributo

PER UNA NUOVA PENTECOSTE

Domanda: Sento l'entusiasmo della Carità, riversata nel cuore dallo Spirito Santo?

Senza Chiesa non c'è effusione dello Spirito Santo: non veniamo santificati se non camminando in conformità alla Chiesa, in obbedienza al Papa e ai Vescovi e poi in un contesto Comunitario (la Chiesa Universale e la Chiesa particolare oltre che in una particolare Comunità) e poi ... con Maria SS. Ma sempre presente nella vita della prima Chiesa, accolta da Giovanni, come ha voluto Cristo stesso. Diversamente anche con i presunti Carismi ricevuti, deviamo nel settarismo e facilmente nell'eresia. Domanda: **Sono sempre in linea con l'insegnamento della Chiesa o mi creo una mia dottrina (tanto diffusa in questi tempi anche tra teologi e sacerdoti?!)? Amo dolcemente e intensamente Maria, accogliendola realmente nella mia vita?**

Il caos umano determinato nell'episodio della torre di Babele, trova il suo opposto proprio nella Pentecoste, dove lo Spirito Santo fa parlare i presenti in varie lingue (e le genti accorse ne restano stupefatte). Dunque è una festa di Unità universale, di Pace, di avvicinamento ai fratelli anche geograficamente e culturalmente lontani. Domanda: **Chi devo ancora veramente perdonare?**

Avviene in un contesto domestico (il Cenacolo) e nelle case dove il Signore ha trascorso (a cominciare da quella di Nazareth) momenti fondamentali della Sua vita e del Suo Annuncio. E' un contesto di umiltà (a differenza della Torre di Babele, simbolo di superbia e velleità di potere), un luogo di intimità, di amore oblativo (marito-moglie-figli), un contesto naturalmente sponsale, un contesto di libertà. Domanda: **A casa mia e**

nella mia Comunità sono strumento d'amore, servo d'Amore per tutti i miei fratelli?

Per ricevere lo Spirito Santo la Chiesa nascente ha dovuto vivere con Gesù tre anni, tra entusiasmi avventure e sconfitte umanamente devastanti (la morte del Maestro e la constatazione della propria miseria). Però non si sono arresi. Hanno creduto, e certamente in questo la "Madre" avrà avuto un ruolo fondamentale, accolta come fu da Giovanni e dunque da tutti i discepoli. Domanda: **Riesco ad accettare la morte, la sofferenza, il dolore? Credo fermamente nella Resurrezione di Cristo e dunque nella mia, nel Paradiso, nella Vittoria sul male o sono angosciato da tutto ciò?**

Lo Spirito dona a ciascuno ("secondo che lo Spirito dava ad essi") dei Carismi (Dio non fa preferenze) e questi sono doni concessi per la santificazione della Chiesa. Domanda: **Conosco i Carismi concessimi dallo Spirito? Li pongo sotto il discernimento di una guida spirituale? Ho una guida spirituale cui obbedire, come la Bibbia e i Santi ci insegnano?**

Lo Spirito ti spinge coraggiosamente fuori come accadde a Pietro, che dopo l'effusione dello Spirito Santo, con le sue parole, fece nascere il desiderio di conversione e del battesimo a tremila giudei in un sol giorno. Domanda: **Con le mie parole, con il mio esempio, con la mia esortazione, con la mia vita, qualcuno è stato spinto a convertirsi e camminare nella Chiesa?**

A ciascuno di noi le risposte e le conseguenze. Questo potrebbe aiutarci ad accogliere con nuovo entusiasmo lo Spirito Santo, che per ognuno di noi ha grandi progetti d'Amore. **Fabio Candalino**

Dalla Libreria Sitio

Un libro da leggere

IL CANTO DEL PANE di **Ermes Ronchi**, ed S. Paolo

“Abbà, Padre”.

Questa tenera espressione affiora sulle labbra dell'uomo Gesù nel momento più delicato della sua vita, il momento della scelta definitiva, il momento della fedeltà costi quel che costi, il momento della verità della sua esistenza: il momento del Getsemani: *“Il Padre Nostro lo si capisce solo in questa situazione di shock esistenziale”.*

“In principio non c'è la preghiera. In principio c'è uno shock esistenziale (L. Boff). La preghiera non è il primo atto dell'uomo. Prima c'è un'esperienza, un grido, la passione del dolore, un amore, la carezza della gioia. E' da questa sorgente che nasce l'orazione come supplica e come canto, talvolta come contestazione”.

Pregnanti queste affermazioni con cui padre Ermes Ronchi, religioso dell'Ordine dei Servi di Maria, scrittore, teologo con animo di poeta, introduce il suo commento al Padre nostro.

Una raccolta di pensieri in libro, che è stato pubblicato qualche anno fa ma è di quei testi da tenere sempre sul comodino, o comunque a portata di mano, tutto da gustare in intimo colloquio col Signore Gesù che di questa preghiera è l'appassionato autore.

Il Padre Nostro non è una formula ma uno stile che Gesù ci comunica e che ci permette di poter pregare come egli stesso ha fatto: uno stile che rivela un modo di stare dinanzi a Dio, con gli altri e di vivere nel mondo.

“Non una formula cristallizzata ma il gemito e il fuoco di una passione unica per la vita... Gesù non ci ha rivelato una preghiera, ma ha rivelato noi attraverso la preghiera.....”

Mi è possibile cogliere come “fior da fiore” solo qualcuna delle espressioni forti e significative con cui padre Ermes pennella il suo discorso sulla preghiera e sul Padre Nostro; lui che è di quelli che sanno ben coniugare cuore, mente e vita; ascolto di Dio e ascolto delle profonde istanze dell'uomo, per leggere e ridare la Parola accolta, ruminata e pregata. Pregare ed essere voce di ogni creatura, portare nella preghiera tutto il peso della vita, le ombre spesso assurde ed enigmatiche della vita quotidiana: nel Padre Nostro si dà voce al dolore ma anche alla fiducia, alla speranza, che diventa certezza di non essere soli, orfani gettati nel mondo.

Dire Padre Nostro è sentirsi figli e questo ci libera dall'alienazione di se stessi; è scoprire la fratellanza. Padre è il nome proprio di Dio, gli altri sono appellativi, e davanti a questo Padre si sta come figli, non

come servi, e il suo nome è santo perché Egli, il Santo, è entrato nella storia per liberare, per portarci il suo Regno, Regno pieno di peccatori perdonati.

“Il Padre nostro è una preghiera “espropriata”, l'orazione in cui mai si dice “io”, mai “mio”... Pregare è decentrarsi dal proprio io e ricentrarsi nella relazione. “...Qui la passione per il cielo diventa necessariamente passione per la terra; la causa dell'uomo diventa la causa di Dio. “ Qui udiamo la sua voce che continuamente dice :”va”, che continuamente chiama e dice “vieni”.

Vai verso l'uomo. Vieni verso il Padre.

Tutta la prima parte del padre Nostro ci dirige verso il cielo ed è una richiesta di eventi: la santità di Dio, il suo Regno che viene, la sua volontà da compiere, che è dire sì alla vita: *“è sollecitare le fonti della vita”.* Nella seconda parte Gesù ci fa chiedere cose. Ci invita a presentare al Padre i nostri bisogni primari: il pane, il perdono, la liberazione dal male. Dal sublime al quotidiano. Sì, perché nel cristianesimo *“Dio e l'uomo non si oppongono più, materia e spirito si abbracciano”.*

Dio ha voluto che non ci fosse solo la sua causa, il suo Regno, la sua volontà, ma anche la causa dell'uomo, la sua fame, i suoi bisogni, i suoi desideri. La materia non è da disprezzare, i nostri bisogni sono nelle preoccupazioni di Dio.

Il pane che chiediamo è lo stesso che siamo chiamati a dare, il perdono che invociamo è lo stesso che noi promettiamo di dare perché il perdono è liberazione, è uno scatto in avanti verso il futuro, verso il possibile che è più importante dell'esistente.

E che dire della tentazione? E' la prova, la verifica della fedeltà, è il test che non si può evitare. Gesù ci chiede di attraversarla senza restarne avvvinghiati. “Liberaci dal male” non è l'invocazione di coloro che sono passivi, ma è il grido che dice:

...Libera dal male noi,/ che parliamo di diventare come Dio,/ e siamo così spesso troppo poco umani....

Graziella Conte

(segue da pag. 6)

di vita e nella fedeltà agli impegni presi. Ha anche sottolineato che con il nostro “sì” ci impegniamo comunitariamente perché possiamo aiutarci vicendevolmente.

Dopo l'omelia è arrivato il faticoso momento dell'emissione dei voti fatti quest'anno per la prima volta da 6 fratelli. Attorno ai quali i membri effettivi si sono idealmente stretti rinnovando anch'essi gli impegni assunti. Un “sì” che si è scelto di rinnovare di anno in anno non perché l'impegno con il Signore “scade” ma per ritro-

Nell'ambito della pastorale diocesana

COSTITUITA A SORA LA "CONSULTA DEI GIOVANI"

L vescovo di Sora Aquino Pontecorvo, Mons. Filippo Iannone, ha inaugurato presso il Centro "S. Luca", in via Conte Canofari, una nuova struttura di collaborazione e di crescita cristiana, umana e sociale: la "Consulta Diocesana dei Giovani". Il progetto, che finalmente vede la luce e viene concretamente realizzato, sarà un ulteriore stimolo di efficace promozione e di proficuo coordinamento per tutte quelle iniziative che verranno adottate, al servizio di una fascia di età molto importante, determinante e significativa per la maturazione dei giovani. L'intento è sostanzialmente volto ad offrire le risposte più adeguate, al di là del lavoro ordinario del "Servizio di Pastorale Giovanile", e ad aprire un tavolo di confronto a cui prenderanno parte gli Uffici diocesani, i movimenti, le associazioni, i gruppi e le realtà della Chiesa locale che coinvolgono, rappresentano, intercettano ed interpretano, con il proprio impegno, il variegato mondo giovanile.

Il primo incontro ufficiale della "Consulta" è stato ricco di contenuti e di prospettive, anche coraggiose. Vi hanno partecipato: il Servizio di Pastorale Giovanile, la Caritas, l'Ufficio Catechistico, l'Ufficio Scuola, l'Ufficio per la Pastorale Familiare, il Centro Servizi per la Famiglia, l'Ufficio per la Pastorale Vocazionale, il Coordinamento per la Pastorale Universitaria, l'AGESCI, il Settore Giovani di Azione Cattolica, il Circolo S. Tommaso d'Aquino, la Comunità Neocatecumenale, le Confraternite di Misericordia, il Gruppo Giovanile dell'Oasi Mariana Betania, il Rinnovamento Carismatico, l'UNITALSI, i portavoce del settore sportivo. I responsabili di queste realtà hanno dato vita ad una condivisione partecipata e attiva che certamente porterà dei vantaggi

d'insieme e preparerà un terreno fertile alle future interazioni. Il tavolo, comunque, resta aperto alla partecipazione anche di altre realtà, di dimensione diocesana e zonale. Il vescovo, Mons. Filippo Iannone, presentando le finalità della "Consulta", fra l'altro, ha detto: "Non siamo qui per fare programmi da sovrapporre a quelli che ciascun organismo porta già avanti. Siamo qui innanzitutto per creare sintonia vera e collaborazione". Il responsabile diocesano della Pastorale Giovanile, Mons. Giandomenico Valente, facendo riferimento all'emergenza educativa che interesserà la Chiesa italiana nel decennio 2010-2020, ha parlato della necessità di "costruire alleanze educative a favore dei giovani". Ha poi, aggiunto: "L'istituzione della Consulta Diocesana rappresenta un vero investimento per il futuro della nostra Chiesa". Il vescovo, Mons. Filippo Iannone, ha affidato la presidenza della "Consulta dei Giovani" al vicario episcopale per la Pastorale, don Antonio Di Lorenzo.

Nei prossimi incontri la Consulta si ritroverà per confrontarsi sulla condizione giovanile nel nostro territorio, individuarne le cause e poter predisporre, così, gli opportuni percorsi ed i necessari contributi praticabili e sostenibili. Questo primo incontro della "Consulta" è stato "un gesto" che riassume in sé tutti i momenti di una grande opera che ogni articolazione giovanile, in maniera autonoma, prosegue da tempo nel rispetto delle proprie competenze. L'iniziativa, voluta e caldeggiata da Mons. Iannone, si propone di mettere mano alla costruzione di uno spazio condiviso, dove sia possibile il dialogo, il confronto fra coetanei e l'incontro con il messaggio cristiano.

Gianni Fabrizio

vare entusiasmo e non rischiare di dare niente per scontato!

Momento come sempre molto emozionante!

Dopo la Santa Messa, gioia, auguri scambiati ed abbracci hanno avuto campo libero con qualche dispiacere per l'assenza di alcuni fratelli che per vari motivi hanno deciso di fermarsi per un anno (ma che continuiamo a sentire "dei nostri") e per la mancanza fisica

di chi, ne siamo certi, ci ha guardato dal cielo e ha pregato e prega per noi.

La giornata, dopo un momento di ristoro, è proseguita all'Oasi con una lunga adorazione protrattasi fino a sera. Lì, dinanzi a Gesù, come è ormai nostra consuetudine, ciascuno di noi ha aperto il cuore condividendo con gli altri le emozioni della giornata e ringraziando Dio per essa.

"Gioia" è stata la parola dominante! Una gioia che, per dirla con le parole di don Alberto, non nasce dal guardare noi stessi, le nostre qualità (che forse non ci sono) ma nel guardare in alto a quel Dio capace di fare cose stupende usando la nostra miseria. E così sia!

Con Maria per Gesù al Padre nello Spirito.

Stefania Gizzi

Ci hanno scritto

Silenzio: parla il silenzio

Fermati ... cerca di ascoltare ciò che il Silenzio ha da dirti. Anche lui ha diritto di parola perché è messaggero di una voce più grande, l'unica che ti parla in silenzio. E' la voce di Dio che abita dentro di te. Chiudi gli occhi e scoprirai un mondo che forse non conoscevi o che da tempo non visitavi.

Questa è l'esperienza che i "week end" di Cristoterapia si propongono di far vivere ai giovani, attraverso le tre medicine dell'anima: "il Silenzio", "la Parola" e "l'Eucarestia".

In dieci, dal 5 al 7 Marzo scorsi, ci siamo ritrovati presso il convento dei Frati Minori Cappuccini di Penne; giovani desiderosi di staccarsi per un attimo dalla vita frenetica di tutti i giorni, dal mondo diventato una musica senza pause, e bisognosi di ricaricarsi attraverso quelle pause indispensabili a far riprendere fiato, per continuare a cantare meglio la meravigliosa esperienza che è la vita. Si tratta in sostanza di recuperare, attraverso i mezzi che ci dona Gesù, una qualità dell'essere e del fare nella nostra quotidianità. Il vero corso comincia il "lunedì", ossia una volta ritornati coi piedi per terra, nella propria realtà, nel mondo; è allora che bisogna cercare di raccogliere i frutti di quanto vissuto, ritagliandosi ogni giorno un piccolo angolo di cielo.

Il silenzio parla davvero dentro di noi, che sia un grido o che sia un sussurro; basta lasciargli spazio ed esso ci fa ascoltare ciò che il rumore del mondo copre e nasconde: la voce di Dio. Non ci capita quasi mai di ascoltare questa musica dolce dell'anima che si chiama silenzio, perché la copriamo con il caos dei sentimenti, con l'inferno dei pensieri, con le preoccupazioni del mondo, con i suoni della tecnologia,

con il martellamento della televisione. Spegnerla tutto dentro e fuori di noi ci conduce ad esplorare l'infinito e ci porta alla fusione con Dio. Passare dalla confusione alla fusione, dall'io a Dio è la grande sfida che questo corso sul silenzio propone.

Dentro di noi abita un vero santuario interiore, cieli e terre nuovi ed inesplorati, per accorgersi dei quali c'è bisogno di chiudere gli occhi, di chiudere la bocca e di ascoltare il cuore. Sant'Agostino diceva: "Se tu taci, taci per amore. Se tu parli, parla per amore". Non è facile parlare e descrivere ciò che l'esperienza del silenzio smuove e trasmette. Non se ne può parlare perché esso parla da sé, e parlerà a chiunque vorrà ascoltarlo. E' un'esperienza tutta da vivere.

Giusy Mastromatteo

Da molto tempo desideravo inviare questa mail, ma per problemi tecnici ho dovuto attendere un bel po'...

Beh, descivere la mia esperienza all'Oasi mi dà il modo per rendermi conto di quanto sia stato importante per me conoscere questo posto e le persone che la vivono.

Non per retorica o per usare frasi fatte, ma l'aria che vi si respira ha un altro sapore, un altro odore: profuma di vero, autentico; non vi è nulla di costruito, di effimero, evanescente. E le persone che vi si incontrano prestano il loro servizio con vero cuore e fede, senza la pretesa, assurda, di ricevere nulla in cambio; lavorano per il Signore, senza porsi al di sopra di niente e nessuno. Si respira l'aria della vera solidarietà tra fratelli che credono, pregano e cantano per lo stesso Dio... si vive da veri Figli di un unico Padre, senza che nessuno chieda all'altro perché sia lì o che cosa vi cerchi. Si sta bene tutti insieme, semplicemente, perché così deve essere, in

una sorta di tacito accordo, costituito non da regole, parole o leggi, ma fatto di sorrisi, accoglienza dell'altro e fede vera, sincera, concreta, che si tocca con mano, che si sente con il cuore, che si rende viva attraverso la preghiera. E per me questo è stato decisivo, per sentirmi "dentro" veramente, con tutta me stessa, come non mi sentivo più da tempo, neppure nella mia parrocchia d'appartenenza.

Posso dire di aver trovato il clima ideale in cui incontrare ancora, sempre, Cristo, mia speranza sulla strada dell'oggi, del domani, della mia vita.

Ivana Notarangelo

TRAMITE FACEBOOK

7 marzo 12:07

Cos'è l'amore? c'è chi è perseguitato da questa domanda, chi pensa illusoriamente di conoscere la risposta e chi, sebbene pochi "eletti", hanno la risposta nello loro anima ed annullano ogni futile quesito o illusione. Vivono di convinzioni, di sentimenti autentici, di amore incondizionato, di una sconfitta serenità... Vi state domandando come in un mondo effimero, basato sul desiderio perpetuo che non troverà mai appagamento, dominato da invidia ed egoismo, da falsi ideali sia possibile concepire in sé sentimenti puri e sinceri. Io ho la risposta e ve la do per "salvarvi" la vita: LA PREGHIERA. Non solo quella che quotidianamente recitiamo, bensì una preghiera che è condivisione delle proprie esperienze, solidarietà, comprensione, mentre ci si sente avvolti da una misticità disarmante, proiettati in una dimensione paradisiaca che dura finché si è raccolti in quella piccola cappella, perla dell'Oasi mariana Betania di Alvito. Io proprio lì ho capito l'amore, provatelo e riprovatelo ancora sarete felici per sempre!

Natasha D.B.

(segue da pag. 10)

Una grande gioia non si può tenere per sé, ma bisogna trasmetterla. Cerchiamo innanzitutto noi stessi di conoscerLo sempre meglio per poter in modo convincente testimoniare ai nostri fratelli, il suo immenso AMORE.

Insegnaci o Signore a vegliare con TE, a vegliare nella vita, a non abbandonarsi al

sonno facile; insegnaci a non ripiegarci su noi stessi, sui nostri malumori, sui nostri piccoli bisogni e allontana da noi ogni forma di pigrizia e di superficialità.

Insegnaci a vegliare con i nostri fratelli affidandoci umilmente alla Tua volontà, perché solo Tu conosci il nostro vero bene.

Stefano Tomaselli

"Montecassino, 21 marzo 2010... c'ero anch'io"

FESTA DI SAN BENEDETTO

“C’ero anch’io”... viene da esclamare a due anonimi spettatori immersi in quell’atmosfera da paradiso che era Montecassino Domenica 21 marzo nella solennità che concludeva “I giorni di San Benedetto”.

L’arrivo è stato un po’ movimentato per l’imprevista manifestazione di un corteo di ecologisti che lungo i tornanti che salgono da Cassino all’abbazia invitavano i passanti a soffermarsi sul problema grave dello smaltimento dei rifiuti tossici e dell’amianto in particolare. Tutto però è filato liscio, tutto ben organizzato nonostante il considerevole afflusso di folla e ovviamente di autovetture.

La fanfara della polizia di stato, alcuni corpi dell’esercito ed i carabinieri a cavallo con i rossi pennacchi sul cappello facevano da cornice all’accoglienza delle numerose autorità civili e religiose invitate all’evento, ma tutto in un clima di solenne festosità.

Il flusso dei presenti si snodava dal grande portone d’ingresso, lungo l’imponente scalinata e attraverso il magnifico chiostro antistante la chiesa dove alcune ragazze con i costumi del corteo storico “terra sancti Benedicti” e con variopinti cesti di fiori annunciavano l’evento concomitante alla festività in corso: l’arrivo della primavera.

La chiesa dell’abbazia era stracolma quando ha fatto il suo ingresso la processione dei celebranti con la reliquia di San Benedetto. Il pontificale presieduto dal cardinal Tarcisio Bertone, segretario di Stato

Vaticano, alla presenza dell’Abate Pietro Vittorelli e del Vescovo di Frosinone è iniziato con il saluto alle autorità civili presenti fra cui il ministro degli Esteri Franco Frattini, il Sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e l’onorevole Taviani.

Nonostante fosse la V Domenica di Quaresima è stato proclamato il brano evangelico delle beatitudini ed il cardinal presidente nella sua omelia ha ricordato la centralità nella storia della Chiesa dell’opera svolta da San Benedetto per tutto il mondo cristiano, definendo il monte di Cassino come il nuovo Sinai ed il santo come il nuovo Mosè. Un tempo ci fu consegnata “la legge”, con il santo di Norcia ci viene consegnata “la regola”: sta alla responsabilità di ciascun cristiano rispettare entrambe e diventare efficace servitore della Parola. La solenne liturgia si è conclusa con la particolare benedizione che consentiva di lucrare l’indulgenza plenaria ai presenti se “confessati e comunicati”.

Tante altre le manifestazioni previste per arricchire la grande festa, ma per noi due la mattinata si è conclusa al termine della santa messa lasciandoci la meravigliosa sensazione di aver vissuto qualche ora sospesi fra cielo e terra in quella stupenda abbazia che dal “cielo” si affaccia a guardare la terra.

Maria Vittoria e Ulderico

L'ADOZIONE DEL VILLAGGIO CONTINUA CON L'ASSISTENZA AD ALCUNE FAMIGLIE POVERE E ALTRE MICROREALIZZAZIONI, CHI VOLESSE CONTRIBUIRE PUÒ FARLO TRAMITE:

- Conto Corrente Postale N. **11998036** intestato a:
ASSOCIAZIONE OASI MARIANA BETANIA
Via Colle Pizzuto 26 - 03041 ALVITO (Fr) *o tramite:*
- Conto Corrente Bancario intestato a:
ASSOCIAZIONE OASI MARIANA BETANIA
presso BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA
Agenzia 136 - Piazza De Gasperi - 03039 SORA (Fr)
codice IBAN: IT 270 08327 74600 000000000296





Maria SS. Assunta *in copertina*

L'antica composizione artistica risale al secolo XIV. Prima della guerra era posta sull'Altare Maggiore nella Chiesa dell'Annunziata, ove era venerata e conservata, fin dal 1815, dai Domenicani dell'annesso convento. Successivamente, a causa del terremoto fu collocata in una cappella laterale della stessa Chiesa. Fu restaurata per la prima volta nel 1837 dallo scultore Francesco Petronzio.

Quando nel 1944 Cassino fu rasa al suolo, anche la statua della Madonna subì la sorte di rimanere sepolta tra le macerie della Città Martire.

Ad opera di volenterosi, guidati dal sacerdote Don Francesco Varone, nel giugno dello stesso anno, venne ritrovata la statua del Bambino Gesù. Ad agosto, tra mille pericoli disseminati tra gli ordigni bellici, furono rinvenuti i sei angeli. Dopo qualche giorno tra la commozione dei fedeli riapparve intatta, anche se logora, la Statua dell'Assunta, quasi a rianimare e aiutare i suoi figli di Cassino provati dai lutti, dalle sofferenze e dalla distruzione causate dalla guerra.

Un secondo e affrettato restauro fu eseguito dallo scultore Antonio Lebbe di Napoli, un altro, ancora più accurato e completo, da "L'Arte Sacra" in Roma nel 1950.

La statua della Madonna Assunta fu poi tralata presso la Chiesa Madre Collegiata della Diocesi di Montecassino: Parrocchia SS.mo Salvatore - S. Maria Assunta e S. Germano Vescovo, dove si trova ancora oggi.

Fra le innumerevoli statue che raffigurano l'Assunta, questa è stimata come la più preziosa per il suo valore religioso, oltre a quello artistico. Ad essa si attribuiscono episodi miracolosi come la liberazione dalla peste nel 1837 e dal colera nel 1882.

La statua desta ammirazione per la sua bellezza. Richiama subito alla preghiera, al pensiero del Cielo, ove la Madonna rivolge il suo sguardo.

Particolare il gruppo degli angeli, che sembra accompagnarla in cielo la Vergine Assunta. Un trionfo di vivacità, bellezza e gloria.

La solenne incoronazione dell'Assunta è anch'essa una cerimonia antica e commoventissima; fu istituita secondo una pia tradizione a perenne ricordo della continua ed efficace protezione della Vergine attraverso i secoli.

***Si ringraziano i portalettere e quanti collaborano
alla distribuzione di questo periodico.***